Conclusa a Palermo l'« operazione Confindustria »

Varata la Giunta clerico-fascista

L'astensione dei comunisti - Tutte le correnti della DC accanto ai missini - La distribuzione dei posti - Venti giorni di proroga alla commissione d'inchiesta per lo scandalo Santalco

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 23. — *Con la seduta di stasera a Palazzo dei Normanni, si è ufficialmente conclusa la crisi provocata in Sicilia dalla manovra dei grandi monopoli settentrionali. A collaborare col barone Majorana della Nicchiara nel peggior governo che l'Isola abbia mai avuto, sono stati eletti i d.c. Lanza, Carollo, Lo Magro, Coniglio Fasino e Vincenzo Occhipinti, i fascisti Antonio Occhipinti e Pettini, il liberale Trimarchi e i tre cristiano sociali Paternò di Roccaromana, Spanò e Barone.*

Alla votazione hanno partecipato 64 deputati. I comunisti e l'on. Corrao hanno dichiarato la loro astensione; 13 parlamentari hanno votato scheda bianca; un deputato, infine, ha deposto nell'urna una scheda nella quale aveva polemicamente segnato i nomi di Santalco, di D'Angelo e di Barbaro Lo Giudice, tre personaggi noti per avere dato alimento ad altrettanti scandali politici. Nella votazione per gli assessori supplenti, è saltata fuori una scheda col nome di Giovanni Battista Giuffrè, come candidato a un assessorato (certo a quello delle Finanze!).

La scena finale è stata preceduta da una serie di burrascose riunioni del gruppo d.c. per la attribuzione dei vari assessorati. Dopo patteggiamenti e scontri ai quali hanno anche partecipato in alcune occasioni il capogruppo missino Buttafuoco e un rappresentante degli ex cristiano-sociali, gli assessorati sono stati così distribuiti: il fanfaniano Lanza avrà la vicepresidenza e l'assessorato alle Finanze, al bilancio e al demanio; l'on. Carollo, leader della sinistra d.c., avrebbe dovuto avere l'assessorato all'Industria, ma in seguito alle opposizioni dei fascisti, si è dovuto accontentare dell'Agricoltura. Il terzo « sinistro » on. Lo Magro, reggerà le sorti dell'assessorato dell'Istruzione. I due più importanti dicasteri sono toccati al « doroteo » on. Fasino (Industria) e al « destro » barone Coniglio (Lavori pubblici). I fascisti Antonino Occhipinti e Pettini hanno avuto rispettivamente l'assessorato alle Bonifiche e all'Artigianato e trasporti. Il liberale Trimarchi, che puntava all'istruzione, ha ottenuto gli Enti locali.

Al d.c. Vincenzo Occhipinti andrà l'assessorato alla Igiene e sanità, all'on. Spanò l'Edilizia popolare, al deputato Barone il Lavoro e la pesca e infine al duca Paternò di Roccaromana l'assessorato al Turismo.

Questi ultimi quattro incarichi sono di supplenza.

Terminata la seduta, il presidente Stagno d'Alcontres ha proclamato gli eletti, tra gli applausi della destra, dei fascisti e di buona parte dei d.c., ed ha proclamato chiusa la sessione. Il Parlamento è stato convocato per il giorno 8 marzo, per le dichiarazioni programmatiche del governo.

La giornata conclusiva della crisi non ha avuto altri avvenimenti di rilievo. Abbandonato Palazzo dei Normanni, il presidente Majorana della Nicchiara ed i componenti del suo governo si sono recati all'Albergo delle Palme, dove sono stati festeggiati dai dirigenti della SGES, da appaltatori di imposte e dalle altre persone direttamente interessate alla formazione di un governo antiautonomista.

E' annunziata anche una visita, per grazia ricevuta, del presidente Majorana della Nicchiara al cardinale Ruffini. Il porporato, nel gennaio scorso, ricevette nel suo studio il deputato catanese e gli dette l'investitura, assicurandolo che tutta la Democrazia cristiana, compresa la sinistra, avrebbe appoggiato la sua candidatura alla elezione di presidente.

Per quanto riguarda la commissione di inchiesta sul caso Santalco, il presidente Stagno d'Alcontres in apertura di seduta ha letto questo pomeriggio un suo decreto con il quale vengono concessi altri 20 giorni di tempo alla commissione presieduta dall'on. Varvaro. La proroga è apparsa necessaria dato il gran numero di persone che debbono essere ancora interrogate — tra le quali lo stesso on. Corrao e l'on. Marraro — e la necessità di accertare alcune circostanze venute a galla nei giorni scorsi. Secondo indiscrezioni trapelate oggi, l'intermediario fra Santalco e Corrao, signor M. S., avrebbe infatti dichiarato di essere stato avvicinato dal deputato d.c. e di essere stato pregato di fargli da ambasciatore presso l'ex assessore allo scopo di concordare il suo passaggio dalla Democrazia cristiana all'Unione siciliana cristiano-sociale. La prima mossa (se le affermazioni del testimone M S dovessero essere confermate dall'inchiesta) sarebbe perciò partita da Santalco il quale, contemporaneamente e sotto la regia dell'on. D'Angelo, predispose la trappola. Secondo altre indiscrezioni Santalco avrebbe chiesto la collaborazione della questura palermitana lo stesso giorno in cui prese contatto con l'intermediario.

ANTONIO PERRIA

PALERMO — Majorana posa con i suoi « grandi elettori »: da sinistra il leader della cosiddetta sinistra d.c. Lanza, Majorana, l'intercettatore telefonico D'Angelo, il noto Santalco. In secondo piano gli onorevoli Bino Napoli (PSDI) e Germanà

Sudamericani arrestati in Spagna per attività antifascista

MADRID, 23. — Due cittadini venezolani figurerebbero tra i democratici arrestati la scorsa settimana dalla polizia di Franco per attività antifascista. Oltre ai sette cubani, la polizia avrebbe infatti trattenuto anche due altri cittadini sudamericani che, secondo voci persistenti, sarebbero venezolani.

L'ambasciata del Venezuela a Madrid indica questa mattina che non è stata ufficialmente informata dei due arresti.

Altre tre donne sono morte nella giornata di ieri

Continuano quotidianamente i decessi nel tragico manicomio di Pontevico

L'ispettore del Ministero insiste su una versione ottimistica di questa epidemia senza precedenti
Pareri contrastanti tra i sanitari — 55 le ammalate — Un'interrogazione dei senatori comunisti

(Dal nostro inviato speciale)

PONTEVICO, 23 — Tra la notte scorsa e questa mattina sono decedute altre tre donne ricoverate all'Istituto « Abate Cremonesini »: Raffaella Martingani di 67 anni, Giuseppina Colleoni di 75 anni, ambedue di Bergamo, Caterina Brontesi di 60 anni, da Leno.

I decessi salgono così a 42 in poco più di 10 giorni. E non è detto purtroppo, che la impressionante serie sia conclusa. Cinquantacinque donne sono in preda a febbre alta: parecchie appaiono gravi. Anche 22 delle 50 suore dell'ordine dell'Ancella della Carità che prestano servizio nell'istituto, sono gravemente ammalate. In questa situazione l'ottimismo è difficile, anche se uffici e sanitari tendono a minimizzare l'allarmante caso. Dal canto suo l'ispettore del Ministero della sanità, dottor Muzzetto, interrogato ieri mattina, non ha voluto rilasciare dichiarazioni di sorta, rimandando ogni cosa al comunicato della sera nella conferenza stampa all'Ufficio d'igiene della provincia. Dal canto loro i giornali del pomeriggio tendono a non accettare senza riserve le spiegazioni ufficiali dell'epidemia che, come è noto, viene definita una forma di influenza.

Qualcuno, in paese, parla insistentemente di alimenti avariati come uno dei fattori che avrebbero, se non direttamente provocato i decessi, contribuito a debilitare gli organismi delle ricoverate. Anche su questo argomento, dunque, sono necessari precisi chiarimenti.

Tuttavia non deve essere neanche accantonata l'ipotesi che si tratti di virus maligno, diverso da quello dell'influenza.

Sospetti in questa direzione sono certamente sorti anche nei medici che seguono il decorso dell'epidemia. A Brescia sono giunti due batteriologi dell'Ispettorato centrale della sanità i quali hanno l'incarico di procedere a un accurato esame sul materiale patologico al fine di giungere alla identificazione del virus.

Gli ultimi avvenimenti hanno intanto, fatto assumere consistenza alla tesi secondo la quale la lunga serie di decessi sarebbe giustificata con l'età avanzata delle donne colpite. Come si spiegherebbe allora, se questa ragione fosse valida, la morte avvenuta domenica scorsa, della piccola Amalia Cervati di 13 anni?

Restano molti dubbi e perplessità sull'allarmante caso; dubbi e perplessità che debbono essere chiariti affrontando la situazione con energia, bandendo l'oramai insostenibile ottimismo che ha caratterizzato, sin qui, il comportamento delle autorità mediche provinciali.

Poco dopo le 20.30 il dottor Muzzetto ispettore del Ministero della Sanità ha ricevuto la stampa nell'ufficio del medico provinciale rilasciando la seguente dichiarazione:

« Nella notte fra il 22 e il 23 sono decedute nel reparto malattie infettive dell'ospedale di Brescia le ricoverate Raffaella Martigano, di 67 anni e Giuseppina Colleoni, di 75 anni, entrambe originarie della provincia di Bergamo. Nella stessa notte è deceduta nel reparto isolamento dell'istituto di Pontoglio la ricoverata Caterina Brontesi, da Leno. Presso l'ospedale di Brescia giacciono altre due donne in condizioni gravissime.

« Nel riscontro diagnostico eseguito su due donne decedute ieri, si è potuto determinare, così come nei vari casi, che la malattia terminale che ha provocato l'exitus è broncopolmonite confluente massima di natura bacterica. L'episodio epidemico è sempre circoscritto nell'istituto di Pontevico dove si mantengono le misure profilattiche più attente e rigorose. Presso la popolazione di Pontevico e di tutta la provincia la situazione sanitaria è normale ».

La dichiarazione del dott. Muzzetto è ancora una volta improntata ad un incomprensibile ottimismo, considerata la gravità della situazione, ottimismo non condiviso da altri medici responsabili. Infatti il prof. Mario Zorzi, libero docente in anatomia e istologia patologica della Università di Roma, autore delle necroscopie eseguite l'altro giorno, ha dichiarato che gli esami da lui compiuti « non hanno consentito un decisivo orientamento in merito alla natura virale o batterica, delle affezioni acute repertate ».

Come appare evidente, quest'ultima dichiarazione smentisce apertamente quella fatta più tardi dal dottor Muzzetto.

I senatori comunisti Pasqualicchio, Scotti, Vergani, Montagnani-Marelli, Lombardi e Mammucari hanno ieri interrogato il ministro dell'Igiene e Sanità « per conoscere la situazione epidemiologica scoppiata e sviluppatasi nell'ospedale neuropsichiatrico di Pontevico. Sicome l'epidemia è attribuita a un tipo di virus influenzale, e poiché è risaputo che i virus influenzali hanno una grande capacità diffusiva, riteniamo opportuno conoscere quali mezzi profilattici sono stati adottati per isolare la stessa epidemia ».

CLEMENTE AZZINI

Zero per cento di votanti in un'elezione svizzera

GINEVRA, 23 — Una votazione cantonale, tenutasi domenica scorsa nel villaggio di Renan nel Giura bernese, ha fatto registrare, per la prima volta in Svizzera, una partecipazione di elettori dello zero per cento. Infatti nessun cittadino si è presentato alle urne. Per protestare contro questa totale mancanza di senso civico anche i membri dell'ufficio elettorale si sono astenuti dal voto.

Eccezionale lieto evento

Nati a Padova quattro gemelli

La madre aveva già cinque figli

(Dalla nostra redazione)

PADOVA, 23. — Stamane, presso la clinica ostetrica di Padova sono nati i gemelli Armando, Luciano, Giuseppe e Ugo Sagion, figli di Adelchi, bracciante avventizio di Caorle e di Gisella Fanton, di 31 anni.

Tutti i maschietti, come la mamma, godono, sino a questo momento ottima salute.

Ieri, superato l'ottavo mese di gravidanza, il prof. Revoltella, direttore della clinica, decideva di procedere stamane ad un intervento e, assistito dal prof. De Marche e dal dr. Conte, poco prima delle 10, uno dopo l'altro, estraeva i quattro gemelli.

L'ultimo superava rapidamente alcuni sintomi di asfissia. I piccoli, il cui peso oscilla tra i 1400 e i 1900 grammi (6700 grammi in tutto), sono stati immediatamente posti nell'incubatrice.

Adelchi Sagion era giunto stamane presto da Caorle. E' un bracciante di quarant'anni e a quanti gli facevano le congratulazioni, rispondeva con un sorriso piuttosto schivo. Ciò che lo assilla è il problema di mantenere i quattro marmocchi, che si aggiungono ai cinque figli che già vi sono, due dei quali anch'essi gemelli.

Capirà — ha detto il Sagion — quando lavoro, io guadagno settecento lire al giorno. Adesso le bocche da sfamare sono undici. Il più grande dei miei figli ha appena dieci anni ».

Parto trigemino a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 23. — La signora 36enne Carmela Dalmata, abitante in via Goldoni 11, moglie del manovale Liborio Sgarlata, ha dato alla luce, nelle prime ore di stamane, tre gemelli ai quali sono stati imposti i nomi di Emanuele, Salvatore e Giuseppe. I tre neonati pesano rispettivamente chilogrammi 1.800, 3 e 3.600. I coniugi Sgarlata avevano già due figlioli: Gaetano di 4 anni e Angela di 4 anni e mezzo.

Tela di Leonardo identificata a Londra?

LONDRA, 23 — Una « Vergine col bambino » finora attribuita al Verrocchio o alla sua scuola, è stata probabilmente eseguita almeno in parte da Leonardo da Vinci.

La *Royal Academy of Arts* di Londra ha annunciato oggi che l'autenticazione potrebbe essere annunciata fra breve. Il quadro è esposto attualmente alla mostra *Italian Art and Britain*, inauguratasi il 2 gennaio scorso, e la possibilità che esso fosse opera di Leonardo da Vinci era stata suggerita da Alberto Martini, direttore della rivista italiana *Arte figurativa*, durante una sua recente visita alla mostra. La « Vergine col bambino » è ora di proprietà delle *Sheffield Art Galleries*, dopo avere appartenuto a lungo a John Ruskin, che l'aveva ottenuta nel 1878 dalla collezione di Palazzo Manfrini a Venezia.

L'Arno travolge a Pontedera tre operai della « Sogene »

Di uno di essi non si hanno più notizie

PISA, 23 — Tre operai della SOGENE, l'impresa romana che ha in appalto i lavori dello scolmatore dell'Arno a Pontedera, sono stati protagonisti di una drammatica avventura, che forse è costata la vita ad uno di loro.

Verso le ore 17.30 di ieri i tre dipendenti della SOGENE — il barcaiolo Olinto Poggetti, di 40 anni, residente a Calcinaia, che fa servizio di traghetto per la società e gli operai Mario Murgioni, residente a Pontedera e Giovanni Cavallini, di Casciana Terme — stavano attraversando l'Arno su di una grossa barca guidata dal Poggetti. Giunti in mezzo al fiume — in piena per la pioggia di questi giorni — la fortissima corrente ha fatto invertire la rotta alla barca. Resosi conto di non riuscire a controllarla, il Poggetti ha chiesto aiuto ai due operai per tenere il timone. Purtroppo, però, neppure in tre sono stati in grado di raddrizzare la rotta. Il Cavallini, allora, si è gettato in acqua, riuscendo, seppure faticosamente, a raggiungere la riva.

Sulla imbarcazione sono rimasti invece gli altri due in preda alla disperazione. A questo punto il Poggetti ha ritenuto opportuno rovesciare la barca per evitare di essere travolto dalla corrente. Il Muzgioni, invece, visto che in quel momento stava passando una grossa tavola ci si è aggrappato ed è riuscito miracolosamente a trarsi in salvo. Da quel momento il Poggetti è restato solo, aggrappato disperatamente alla barca rovesciata. A Calcinaia alcuni barcaioli hanno tentato inutilmente di accalappiare la barca con delle funi. Dell'uomo però non è stato possibile sapere più nulla.

Applaudita conferenza del « leader » del Mali in Campidoglio

Il poeta Senghor ammonisce l'Europa: deve finire la « civilizzazione » in Africa

« Affidare all'occidente la missione di incivilire il mondo significa permettere razzismo e fascismo »
Il sovietico Potekin: vincere analfabetismo e miseria perchè il colloquio culturale coinvolga i popoli

L'incontro euro-africano ha precisato meglio, nella giornata di ieri, i suoi orientamenti e la sua natura: nella seduta a porte chiuse di Palazzo Firenze, al mattino, si sono avuti numerosi interventi fra i quali — apprendiamo — quelli del brasiliano prof. Josue De Castro, del prof. Campagnolo, di Alioune Diop, del sovietico Potekin, direttore dello istituto per l'Africa di Mosca, il quale ha definito decisivo ed urgente lo stabilirsi di condizioni che permettano al colloquio culturale Europa-Africa di interessare e coinvolgere i popoli e per ottenere questo egli ha mostrato l'unico possibile mezzo, quello di iniziare e vincere la battaglia contro lo analfabetismo e la miseria dei paesi sottosviluppati dell'Africa. Ciò che favorirà, nel contempo, il generale progresso della civiltà umana, arricchendo la stessa civiltà europea.

Alle 18 di pomeriggio, poi, — di fronte ad un pubblico numeroso e qualificato: segno dell'interesse che l'Africa 1960 suscita fra i più attenti uomini di cultura italiani — ha parlato, nella sala della Protometeca in Campidoglio, il poeta senegalese Leopold Sedar Senghor, presidente della assemblea di Dakar della federazione del Mali. Il suo è stato un attacco documentato e appassionato contro le infamie consumate dal colonialismo in Africa, nel nome della « missione di incivilire » e nella presunzione di rappresentare e portare una « superiore civiltà ». (« Se non ci fosse stata — egli ha denunciato — la tratta dei negri che le è costata 200 milioni di morti, l'Africa avrebbe portato a maturazione frutti succulenti »).

Ma prima di riferire più particolareggiatamente sulla conferenza del poeta Senghor in Campidoglio, è doveroso rimarcare la felicità di questa iniziativa della Società europea di cultura, che ha saputo riunire tante personalità, di tanti paesi dell'Europa, dell'Africa e delle Americhe, e di orientamenti spesso tanto diversi fra loro, per un dibattito che ha portato — per la seconda volta in meno di un anno — la voce dell'Africa nuova nel Campidoglio romano. Una sola cosa vorremmo lamentare: la scarsità delle notizie fornite sul dibattito a porte chiuse che si è svolto durante questi due ultimi giorni a Palazzo Firenze e che — per quanto ne abbiamo appreso — è stato ricco e vivacissimo, e tuttavia testimonianza, come ci ha detto il professor Campagnolo segretario generale della Società europea di cultura, di una effettiva unità sugli obbiettivi del « colloquio »: la ricerca dei punti di reciproco interesse delle due civiltà.

Il discorso di Senghor ha richiamato, si è detto, un gran pubblico. Insieme alle personalità negre e europee presenti per il « colloquio » (fra gli altri, Aime Cesaire, Alioune Diop, Cheik Anta Diop, padre Danielou, i sovietici Breitburg, Polevoi, Josuè De Castro, il prof. Bussa, il prof. Babel) erano intervenuti: il prof. Ambrogio Donini, Giorgio La Pira, Arturo Carlo Jemolo (che ha presentato Senghor all'uditorio) e tanti altri.

Senghor è partito dalla denuncia della pericolosa e fallace tendenza di molti europei di presentare la civiltà dell'Europa come una realtà ideale stabilita da sempre, cui sia toccato, per missione, di « incivilire » gli altri popoli, mentre l'Europa è bensì il prodotto di esperienze e civiltà diverse, tra cui quelle africana e asiatica. Egli ha altresì condannato la tesi dell'Occidente europeo di volersi presentare staccato e distinto da altre civiltà che sono invece una discendenza europea: « come l'America e la Russia ».

E' questa presunzione che ha condotto ad abusi e crimini e che ostacola anche adesso la possibilità di un'intesa, fra liberi ed uguali, fra l'Africa e l'Europa. Egli ha definito l'originalità e la forza della civiltà africana, che ha qualità distinte da quelle dell'Europa, ma non per questo meno importanti e meno capaci di garantire progresso civile e sociale.

In una denuncia non specificatamente indirizzata, ma chiaramente rivolta ad ammonire quanti in Europa pensano di poter continuare ancora la loro « missione volta ad incivilire l'Africa », egli ha detto: « Scegliere l'Europa e affidarle la missione di incivilire il mondo significa permettere il razzismo e il fascismo. Le virtù dell'Europa consistono essenzialmente nello spirito della tecnica e nella "carità attiva". Così definite e limitate, esse vengono accettate anche dai popoli non europei ».

Il poeta Leopold Senghor, presidente dell'Assemblea legislativa del Mali, mentre tiene la sua conferenza in Campidoglio

« Ma l'Europa — egli ha poi detto — corre pericolo di morte se non accetta di emendarsi al contatto delle civiltà esotiche. Ogni civiltà muore della propria purezza. La salvezza del mondo richiede che l'Europa torni a considerare la realtà degli altri continenti e soprattutto dell'Africa ».

A giudizio di Senghor, l'Europa comincia a capire tutto questo. Egli ha fra l'altro polemizzato, e più volte, con l'accademico Francois Mauriac per alcune affermazioni contenuto nel discorso pronunciato da Mauriac stesso la sera prima, e segnatamente con la tesi sulla corruzione che attende una civiltà quando venga a contatto con un'altra. Egli ha indicato che di una assimilazione attiva e reciproca ne gioveranno e l'Europa e l'Africa.

Senghor non ha esposto concetti precisamente politici sull'avvenire dell'Africa ne sulle soluzioni che si impongono per i vari paesi del Continente. Ha soltanto detto che la comunità franco-africana, nella quale si sia « libert » e sia rispettata la personalità umana, ha il suo appoggio. Ed ha difeso la tesi della non-violenza. Da questo punto di vista il discorso di Senghor, che talvolta ha preso posizione in favore di soluzioni africane di tipo gollista, è stato assai diplomatico. Ma ben altri accenti che non quelli di Mauriac (il quale attaccò il nazionalismo e l'anticolonialismo di nazioni come la Guinea) egli ha usato nei confronti di paesi che hanno scelto una altra via da quella della comunità ».

Un lungo applauso ha salutato il discorso del leader del Mali.

Questa mattina, a Palazzo Firenze, continueranno e si concluderanno i dibattiti. Sappiamo che non sono previste votazioni nè di mozioni, nè di risoluzioni, nè di ordini del giorno: si tratta — è stato ribadito — di un colloquio spassionato di carattere squisitamente culturale.

Nella sede dell'Istituto italiano per l'Africa una cerimonia marginale dell'incontro euroafricano si è svolta nel primo pomeriggio di ieri: un ricevimento in onore di Senghor cui è stata offerta una statua in bronzo della lupa capitolina che sarà esposta nella sala dell'assemblea legislativa di Dakar.

MARIO GALLETTI

Nuova iniziativa per l'amicizia fra i popoli

Creata a Mosca una università riservata agli studenti stranieri

Sarà destinata in particolare ai giovani dei paesi sottosviluppati - Preparerà specialisti in tutti i rami del sapere - Corsi completamente gratuiti

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 23 — *Una nuova interessante iniziativa di aiuto concreto ai paesi sottosviluppati è stata presa dalla Unione Sovietica. Si tratta della costituzione di una università per studenti stranieri della cui creazione ha parlato recentemente Krusciov nel suo discorso all'Università statale indonesiana davanti a migliaia di studenti.*

Le Isvestia di oggi recano su questo tema alcune brevi dichiarazioni rilasciate da dirigenti del Ministero dell'istruzione superiore dell'URSS. Si è così appreso che già da quest'anno l'università per stranieri ha cominciato a funzionare a Mosca. Come è noto, nella capitale sovietica, già vivono diverse centinaia di studenti stranieri provenienti da tutti i paesi del mondo che seguono i corsi della facoltà nella Università statale di Mosca. La nuova università invece, sarà un organismo completamente distaccato dall'Università statale e avrà professori propri ed un inquadramento del tutto particolare. Si chiamerà « Università dell'amicizia fra i popoli » e allargherà infinitamente le possibilità per gli stranieri, in particolare quelli provenienti dai paesi sottosviluppati.

Già adesso a Mosca studiano circa 500 studenti dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Nel prossimo anno nei corsi della nuova università studieranno a Mosca fino a 3-4 mila studenti provenienti da questi paesi. La nuova istituzione, che è la prima del genere nel mondo, preparerà ingegneri, specialisti, insegnanti, medici, economisti e tecnici in ogni settore del sapere. La durata dei corsi sarà di 4 anni, tranne che per la medicina che durerà 5 anni. All'università saranno ammessi i giovani di qualsiasi razza e fede religiosa sotto i 35 anni di età. I corsi saranno completamente gratuiti e gli studenti stranieri, come del resto i sovietici, riceveranno uno stipendio. Lo Stato sovietico inoltre, provvederà all'alloggio e pagherà anche le spese di viaggio per l'andata e il ritorno.

M. F.

Krusciov e Sukarno insieme a Bali

DENPASSAR (Isola di Bali, Indonesia), 23. — Accompagnato dal presidente della Repubblica indonesiana, Sukarno, il primo ministro sovietico Krusciov è giunto stamane nell'isola di Bali dove si svolgeranno gli attesi colloqui politici con i dirigenti indonesiani.

La sosta dell'ospite in questa famosa isola durerà tre giorni. Il primo ministro, piuttosto affaticato dalle condizioni climatiche dei paesi fin qui visitati (India, Birmania e Indonesia), avrà modo di riposarsi e rimettersi completamente in forze.

Nelle conversazioni politiche, cui interverranno anche i ministri degli esteri sovietico ed indonesiano, ci si attende che Krusciov esprima lo apprezzamento dell'URSS per l'intenzione di questa giovane e popolosa repubblica asiatica di mantenersi strettamente neutrale in politica estera. Si prevede che Sukarno, da parte sua, rinnovi la richiesta, espressa ieri nel discorso di Surabaja, di un intervento dei paesi afro-asiatici nella prossima conferenza al vertice sui problemi della pace mondiale.

All'arrivo a Denpassar Krusciov, Sukarno e i loro accompagnatori sono stati accolti alla maniera tradizionale di quest'isola, con tutto lo sfoggio folkloristico ben noto ai turisti di mezzo mondo.

Sukarno visiterà l'Irak in aprile

GIAKARTA, 23. — Il ministero degli Esteri ha annunciato che il presidente indonesiano Sukarno ha accettato l'invito del primo ministro Irakeno Kassem di recarsi in visita nell'Irak il prossimo aprile.

Contrabbandiera arrestata

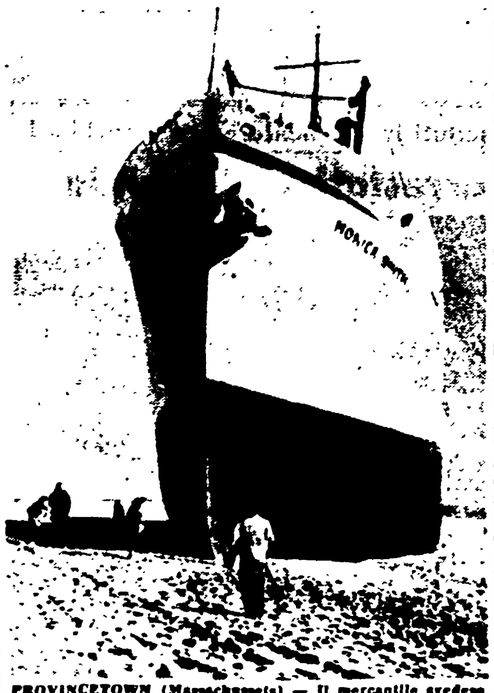
NAPOLI, 23. — In esecuzione di un ordine di carcerazione della Procura della Repubblica di Napoli, la squadra mobile ha arrestato la trentanovenne Concetta Morgese la quale deve scontare quattro anni di reclusione in conversione di una forte pena pecuniaria.

Ripreso il traffico sulla Milano-Piacenza

MILANO, 23. — Il traffico ferroviario sulla Milano-Piacenza, interrotto alle 10.30 per l'operazione « bomba », è ripreso regolarmente alle 12.40.

Il grosso ordigno bellico — una bomba d'aereo — venuto alla luce ieri nel corso di lavori di scavo al km 196,117, fra le stazioni di Melegnano e Tavazzano, è stato disinnescato dal maresciallo Bizzarri, della sezione staccata di artiglieria.

Un arenamento in piena regola



PROVINCETOWN (Massachussets) — Il mercantile svedese « Monica Smith » si è arenato sulla spiaggia presso il faro di Race Point, rimanendo completamente all'asciutto con la prua rivolta verso il retroterra (Telefoto)